

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 18 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 17  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**IN PRIMO PIANO**  
Lagos abbraccia Lavin  
Il Cile per la riconciliazione  
Dopo il ritorno alla Moneda di un socialista



A PAGINA 11

**È UNA SFIDA, SI VOLTA PAGINA**

GIANFRANCO PASQUINO

Trent'anni dopo la vittoria di Salvador Allende, il Cile ha un nuovo presidente socialista: Ricardo Lagos. Moltissimo è cambiato dal lontano 1970. Allora, non avendo ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta del voto popolare, Allende venne eletto dal Congresso grazie ai voti della sinistra democristiana. Con il sistema a doppio turno per l'elezione presidenziale, Lagos ha dovuto aspettare il secondo turno e contare sia sulla lealtà di parte dell'elettorato democristiano che sull'appoggio, che gli era mancato al primo turno, dell'elettorato comunista. Allora, Allende era il candidato unico delle sinistre, di Unidad Popular; oggi Lagos era il candidato ufficiale del centro-sinistra cileno: la Concertación Democrática. Oggi, come allora, il Cile si trova

diviso quasi a metà, ma la situazione internazionale è significativamente e positivamente cambiata. Non soltanto alla Casa Bianca non ci sono né Nixon né Kissinger, ma un team democratico; nel resto dell'America latina non ci sono governi militari che temano la sfida di un presidente socialista e si preparino a reagire, ma ci sono regimi democratici, come in Brasile e in Argentina, di centro-sinistra, comunque non fondati sulle organizzazioni militari, disposti a cooperare.

La vittoria di Lagos è stata risicata a governare il Cile non sarà certamente semplice, anche a causa del persistente retaggio autoritario, ad esempio, in termini di senatori a vita e di giudici nominati dal regime militare.

SEGUÈ A PAGINA 11

## La strage dei dimenticati Valona, naufragio a Capodanno: forse 60 i morti

ROMA Nel canale d'Otranto è avvenuto, probabilmente nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, un altro naufragio di un gommone carico di clandestini: forse 60 i morti. L'ipotesi, avanzata insistentemente dai parenti di alcuni albanesi che denunciavano la scomparsa dei loro cari, non aveva ancora trovato nessun riscontro. La svolta nelle indagini è però avvenuta ieri, dopo il ritrovamento al largo dell'isola di

Saseno, nelle acque dell'Albania meridionale, dei tubolari di un gommone a cui era legato con una cima il cadavere di una donna. «Speravamo che si trattasse dello stesso gommone i cui occupanti erano stati tratti in salvo il 31 dicembre - ha detto il comandante del nucleo della GdF a Durazzo - e invece abbiamo la conferma che si tratta di un secondo naufragio». Il sottosegretario agli Interni Alberto Maritati, commentando questa nuova tragedia, ha detto: «Gli scafisti, proprio per l'intensificarsi dei nostri controlli, agiscono in condizioni sempre più estreme». E pare che il gommone naufragato sia stato acquistato proprio in Italia.

FIORINI

A PAGINA 2

**ASSISTENZA**  
Trenta miliardi subito per i barboni



SANTINI TARQUINI

A PAGINA 3

## «Federazione prima delle regionali» Veltroni accelera. E nel centrosinistra è confronto aperto

DROGA

**Il governo: «Niente legalizzazione»**

**VOGLIAMO DISCUTERE SENZA AVERE TABÙ?**

CARLO LEONI

Tra i numerosi atti politici compiuti dal Congresso dei Ds c'è l'ordine del giorno, proposto dalla Sinistra Giovanile e approvato dalla Commissione Politica, sul tema della droga che ha acceso una vivace discussione nel mondo politico e tra gli stessi operatori. Non si tratta in realtà di una «svolta» perché già nel Congresso del Pds del 1997 venne approvato un analogo ordine del giorno. Comprendo tuttavia lo scalpore e la sorpresa, trattandosi di un tema complesso e assai delicato

SEGUÈ A PAGINA 2

ROMA Continuano le polemiche dopo l'odg del congresso ds sulla liberalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata dell'eroina. All'interno della stessa maggioranza, sia i Democratici che i Popolari si sono dichiarati contrari, così come Mastella. Naturalmente contrario il Polo (e An ha annunciato una mobilitazione politica). Infine è intervenuta anche la ministra Livia Turco che ha precisato che il programma di governo non prevede né la legalizzazione delle droghe leggere né la somministrazione controllata dell'eroina.

LOMBARDO

A PAGINA 7

ROMA La federazione del centrosinistra proposta dai Ds al Lingotto deve essere messa alla prova già alle prossime elezioni regionali. Walter Veltroni rilancia: «Abbiamo fatto una grande proposta: sono venute risposte positive e il mio invito è a far presto. Dobbiamo mandare un segnale e arrivare alle regionali con questa coalizione forte, non contingente, ma una grande alleanza strategica». Molti sì, e molte condizioni dagli alleati. Parisi distingue: sì alla federazione, ma non deve durare dieci anni. «I patti con la scadenza - dice - sono scadenti». Alla Festa dell'Amicizia di Roccaraso, Castagnetti accetta l'idea e precisa che questa formula potrà essere più forte se partirà dalla convergenza delle forze di centro.

Mancino dice sì alla federazione, no al soggetto unico. Per Mastella la proposta è ancora «vaga» e occorre rilanciare l'intesa al centro. Bertinotti, intervistato da L'Unità, spara a zero contro il congresso ds, ma propone di «trovare un terreno di intesa».

ALLEGRETTI

ALLE PAGINE 4 e 5

BOCCONETTI LAMPUGNANI

**L'INTERVENTO**  
IL LUNGO BUIO  
SULLA CULTURA  
ISRAELIANA

DAVID MEGHNAGI

Avere affidato a Lea Rabin il compito di tenere la prolusione d'apertura dell'anno accademico dell'Università «Roma Tre» (il prossimo 3 febbraio), è stata sicuramente una scelta felice, di quelle che trasformano un evento interno della vita universitaria in un fatto politico e culturale nel senso più ampio e migliore del termine: un'occasione di riflessione sui grandi temi della pace e del dialogo da una vicenda che è insieme personale e collettiva. Non a caso la prolusione che terrà Lea Rabin, prenderà lo spunto da quel tragico 4 novembre del '95.

A parlare per Lea Rabin sarà in primo luogo la sua storia personale, il peso di un dolore insopportabile che ha saputo portare con dignità, entrando con forza nell'immaginario collettivo di centinaia di milioni di persone che avevano potuto seguire l'immagine impietosamente riflessa nel video: lo smarrimento frammentato ad incredulità, dei primi istanti dopo il mortale attentato; l'immagine riflessa di un dolore portato con dignità nei funerali, dove sino all'ultimo aveva cercato di non cedere al pianto.

C'è stato un periodo in Italia, nemmeno troppo lontano, in cui era quasi «naturale» vedere escluse le università israeliane dai progetti di cooperazione mediterranea. Quando a provocare l'esclusione dalla politica della cooperazione non erano i luoghi comuni della politica, e dei pregiudizi anti israeliani e antisionisti, a dominare era la preoccupazione del rifiuto arabo.

Gli scrittori israeliani erano regolarmente tradotti in inglese, in francese e anche in giapponese. Curiosamente, salvo lodevoli eccezioni (per citare un esempio il breve e splendido romanzo di Amos Oz, «Michele mio», pubblicato da Bompiani), incontravano con fatica l'interesse degli editori italiani.

SEGUÈ A PAGINA 6

## La Corte dei Conti: troppe leggi Sprechi e confusione per 14.500 miliardi

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Droga e ipocrisia

La droga, in Italia e altrove, è libera. Circola a fiumi nelle discoteche, nei giardini pubblici, nei parcheggi, in molte case, ovunque sia segnalata dal tam-tam tra consumatori. E lo sanno bene gli oltre 130.000 drogati ufficialmente in cura, solo la punta dell'iceberg. Ciononostante, ogni volta che qualcuno parla di legalizzazione e di somministrazione controllata, viene accusato di «permissivismo» (dagli ipocriti) e addirittura di essere «filo-droga» (dagli isterici). Intanto l'equazione droga-crimine, drogato-delinquente continua a ingrassare le mafie e a riempire le carceri e le comunità di ammalati che il proibizionismo, e solo il proibizionismo, ha trasformato in criminali, quando non in assassini. Oramai dovrebbe essere assodato: un divieto formale, per giunta del tutto inefficace e disatteso, non basta a tutelare e curare meglio i drogati. Ma basta e avanza, quel divieto formale, ad appagare la buona coscienza di troppe persone. È precisamente quanto accade per l'aborto: prima della legge era «libero», dopo la legge è regolamentato. Ma loro preferivano prima: quando le donne morivano sui letti clandestini delle mammane, ma la buona coscienza pubblica poteva ben dirsi «contro l'aborto».

ROMA Ogni anno le pubbliche amministrazioni sperperano oltre 10.000 miliardi pubblici attraverso sprechi o concorrendo a vere e proprie truffe ai danni dello Stato. A lanciare l'allarme è stato il procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella all'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato. «Gli sprechi - ha detto Apicella - ammontano ad oltre 10.000 miliardi ai quali vanno aggiunti circa 4.500 miliardi di fondi Ue non utilizzati per omissioni delle pubbliche amministrazioni. I settori nei quali si verificano i maggiori e meno giustificati sprechi nella gestione della cosa pubblica sono i contratti di appalto pubblici, la gestione del patrimonio pubblico, la riscossione delle entrate e la gestione dei fondi comunitari».

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

CRONACHE

Allarme scarcerazioni facili

IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Intervista a Vittorio Strada

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

ECONOMIA

Nasce il colosso farmaceutico

IL SERVIZIO A PAGINA 15

CULTURA

L'Italia in rosso e nero

CRESPÌ A PAGINA 17

SPETTACOLI

Scrittori, meglio in tv

TERZO A PAGINA 19

SPORT

F1, la nuova Benetton

COLANTONI A PAGINA 21

LAVORO.IT

Gay, parità negata

FERRARI NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

FERRARI NELL'INSERTO

FERRARI NELL'INSERTO

FERRARI NELL'INSERTO

FERRARI NELL'INSERTO

FERRARI NELL'INSERTO

## Altri cinque gemelli, stavolta ad Avellino Polemica dei medici: è una sconfitta della scienza

IL CASO

**NESSUNA VOGLIA DI IMITARE**

FERDINANDO CAMON

Sei gemelli a Perugia, cinque ad Avellino: le tv nazionali e locali si fiondano impazzite, sono queste le notizie che spalancano tutti i notiziari. Due ondate poderose di gemelli sono spettacoli antichi-nuovi: c'è qualcosa di più antico della nascita? ma c'è qualcosa di più nuovo di nascite a catena, una ogni pochi secondi, nella stessa clinica, in Italia?



L'emozione della gente è autentica. Ma si può dire che nasca per questo un'improvvisa voglia di bambini, nelle case italiane? La mia risposta è che c'è attenzione, curiosità, voglia di sapere, forse nostalgia, forse turbamento, forse invidia: tutto insomma, ma voglia di imitazione credo proprio di no.

SEGUÈ A PAGINA 2

